

I “barbari” e noi

L'INTERVISTA COMPLETA



VIDEO

Chi è Mario Lentano

È un filologo, docente di Lingua e letteratura latina e membro del Centro di Antropologia del Mondo antico dell'Università di Siena.



“Da dove deriva il timore nei confronti dell'“altro”?”

”

Lo chiediamo a MARIO LENTANO

AGENDA 2030



RIDURRE L'INEGUAGLIANZA ALL'INTERNO DI E TRA LE NAZIONI

SAI GIÀ CHE

1 Il termine greco *bàrbaros* designa originariamente “colui che balbetta” e passa poi a indicare, con accezione negativa, lo straniero, in quanto non parla greco e dunque sembra pronunciare male le parole.

2 Le due guerre persiane, combattute fra il 490 e il 479 a.C., videro la vittoria delle città greche contro l'Impero persiano. In questa circostanza si rafforzò nei Greci la consapevolezza di condividere una cultura comune che li differenziava dai “barbari”; in particolare, la libertà delle *poleis* veniva contrapposta al potere assoluto del re di Persia.

PAROLE UTILI

Etnocentrismo Il termine deriva dal greco *ethnos*, “gruppo etnico”, “razza”, e indica la tendenza a giudicare la cultura di altri popoli riferendosi alle proprie abitudini, norme e costumi. Spesso un atteggiamento etnocentrico comporta la svalutazione della cultura altrui.

PUNTI CHIAVE
DELL'INTERVISTA**1** Da dove deriva il timore nei confronti dell'“altro”?

- Un grande antropologo italiano ha affermato che esiste un “**naturale etnocentrismo**” nelle società umane e che quindi la diffidenza nei confronti dello straniero è inscritta nel nostro Dna. Si tratta di un'affermazione molto difficile da verificare e pertanto è meglio partire dalla storia.



Un vaso “multi-etnico” Due volti di donna, uno bianco e uno nero, scolpiti su un vaso greco del VI secolo a.C.

- Le culture antiche greca e romana hanno elaborato forme di **pregiudizio** e stereotipi egocentrici nei confronti dello straniero, che tendevano a presentare come un elemento “altro”, diverso, ma anche ostile e potenzialmente pericoloso. In Grecia questo atteggiamento si rafforza in particolare dopo l'esperienza traumatica delle guerre combattute contro l'Impero persiano.
- Dai Greci abbiamo infatti ereditato l'opposizione tra **greco e barbaro** che ha segnato negativamente la nostra tradizione e per la quale il barbaro è considerato inferiore rispetto al Greco.

2 Come gli antichi guardavano allo straniero?

- Per analizzare il modo in cui gli antichi, in particolare i Greci, rappresentavano lo straniero, può essere utile partire dai testi di **Omero**. Nell'*Iliade* i Troiani non sono realmente degli “altri”, bensì uno “specchio” degli Achei che sono venuti a combatterli. Eppure gli studiosi che hanno esaminato con attenzione il testo si sono accorti che, quando viene descritto un esercito disordinato oppure caratterizzato dalla presenza di una pluralità di voci che non si armonizzano, Omero riferisce queste peculiarità ai Troiani e mai ai Greci. Ciò significa che comincia già



Mescolanze culturali Nel rilievo, un gruppo di Frigi (popolo dell'Asia Minore), con abiti tipici e strumenti musicali, si dedica a un rito in onore di Dioniso, una divinità nella quale si mescolano elementi culturali greci con altri provenienti da regioni "barbare" come la Tracia e l'Asia Minore.

qui, sia pure lievemente, una rappresentazione dell'altro in termini denigratori.

- Man mano che si avanza verso epoche vicine alla nostra, il barbaro appare sempre di più caratterizzato da un **eccesso**, per esempio da una grandezza smisurata del corpo oppure da sfarzo e ricchezza. Se i Greci hanno armi semplici e funzionali, i barbari ne possiedono di luccicanti, realizzate con materiali preziosi ma poco adatte al combattimento. I barbari, inoltre, seguono l'istinto, hanno comportamenti violenti e sono governati da regimi tirannici, laddove i Greci si descrivono come comunità regolate dalla legge. Dunque, prendendo in considerazione vari aspetti della rappresentazione dell'altro, troviamo sempre questo modulo dell'eccesso, della violenza, dell'**assenza di ordine** che tende a replicarsi.

3 C'era chi considerava gli altri popoli con rispetto?

- Lo storico greco **Erodoto** (che era anche un grande viaggiatore), per descrivere le popolazioni di cui raccontava le vicende, andava personalmente a documentarsi *in loco* e le osservava da vicino, come farebbe oggi un antropologo. A proposito degli Egizi, egli fa un'osservazione importante quando

OBIETTIVO ORIENTAMENTO Chi studia il mondo antico?

- Le figure di **studiosi che si occupano delle civiltà antiche** sono diverse a seconda degli ambiti e delle specializzazioni: gli **storici del mondo antico**, che possono focalizzarsi sulla storia greca o sulla storia romana oppure su parti di esse (per esempio, l'età dei secoli bui oppure l'Impero romano); gli **esperti in letteratura greca o latina** o in **filosofia antica**; gli **antropologi**, che si occupano della cultura dei popoli e della loro organizzazione sociale; i **filologi**, che analizzano i testi e i codici antichi.
- Per ciascuna competenza esiste uno specifico percorso di formazione con corso di laurea e dottorato di ricerca. Solitamente, lo sbocco professionale è quello di **insegnante** nella scuola, di **ricercatore o docente** nell'università.

scrive: «Gli Egizi chiamano barbari tutti coloro che non parlano la loro lingua». Anche i Greci chiamavano barbari tutti coloro che non parlavano la loro lingua. Il fatto che Erodoto attribuisca questo stesso atteggiamento agli Egizi dimostra che essere barbari è soltanto una questione di punto di vista.

- Un'altra "voce fuori dal coro" è quella del sofista **Antifonte**, esponente di un movimento culturale che domina la cultura ateniese nell'ultimo scorcio del V secolo a.C. La sua opera ci è giunta in frammenti; in uno di essi Antifonte dice che la distinzione tra Greci e barbari è del tutto arbitraria, nella misura in cui anche i barbari respirano come noi, mangiano come noi, nascono e muoiono come noi. Non esiste divisione, l'umanità appartiene a tutti i popoli.

AGORÀ IN CLASSE



LIFE SKILLS • Pensiero critico

Come possiamo favorire la convivenza tra culture diverse?

Riprendete lo spunto suggerito dal professor Lentano nell'intervista e riflettete su questo tema: attraverso quali azioni possiamo promuovere la convivenza fra culture diverse? Come costruire società pluralistiche basate sull'accoglienza dello straniero e non sulla conflittualità?

Ciascuno di voi risponderà autonomamente, scrivendo un breve testo che esprima un punto di vista personale. Successivamente condividerete in classe i vostri pensieri, avviando un dibattito sotto la guida dell'insegnante.